

Aveva condannato un ragazzo a leggere: «La passione per i romanzi da mia madre bibliotecaria»

## Giudice: «Ti assolvo per amore dei libri»

Per evitare ad un ragazzo di finire sotto processo per furto aggravato, gli ha prescritto di leggere quattro romanzi. Certo non pensava che il suo amore per la lettura lo facesse finire sui giornali come il magistrato che «condanna» a leggere. Il giudice minorile dell'Aquila Federico Eramo, ha «interrogato» il ragazzo sulle opere lette ed ha deciso che il reato è estinto. Una passione nata da bambino, quando la mamma bibliotecaria lo portava con sé al lavoro.

### CINZIA ROMANO

**L'AQUILA** Come capita ai bambini con le mamme non solo casalinghe, anche lui, da piccolo, a volte accompagnava la mamma al lavoro. Pantaloncini corti e i fumetti sotto il braccio, entrava stringendo per mano la madre, nel palazzo custode della cultura italiana: la Biblioteca nazionale a Roma. Non la moderna sede, oggi, a Castro Pretorio, ma l'antico palazzo in piazza del Collegio romano, ora sede del ministero dei Beni culturali. Gli alti soffitti affrescati, le pareti tappezzate da migliaia di volumi, le silenziose sale di lettura; gli studenti emozionati nell'aver tra le mani testi rari e pregiati e gli studiosi impazienti che i bibliotecari, come mamma Rosa, cercassero e consegnassero loro il volume richiesto.

Si sentiva intimorito in quelle grandi sale il bambino, ma l'iniziale soggezione era rapidamente soppiantata dal fascino. Di quel posto gli piaceva tutto; anche l'odore, inconfondibile, di carta e polvere. Se ne stava seduto in silenzio per ore, leggendo il giornale comperato in edicola, o i volumi rilegati di vecchi fumetti.

### L'istituto della prova

Anche a casa, con la mamma bibliotecaria, i libri erano una presenza costante. Non inutili oggetti d'arredamento, ma esercizio costante della mente, capace di spa-

lanciare le porte su mondi sconosciuti e fantastici, dove vagano senza limiti le emozioni, gli stati d'animo, i sentimenti e le curiosità di chi scrive e di chi legge. C'è poco da meravigliarsi quindi se l'ex ragazzino della Biblioteca nazionale, ora giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale per i minorenni per L'Aquila, Federico Eramo, abbia prescritto, tra l'altro, ad un ragazzo sorpreso a rubare in casa di un antiquario volumi preziosi, la lettura di quattro libri.

Il giovane ha discusso prima con l'assistente sociale e poi con il giudice Eramo dei libri letti. Così il 5 novembre, visto l'esito positivo della prova, il gip ha deciso che il ragazzo non verrà processato e che il reato di furto aggravato è estinto. Nulla resterà sulla fedina penale del minore. Molto nella memoria dei lettori di quotidiani, che hanno dato a giugno grande spazio all'inedita prescrizione. Pedagogisti e uomini di cultura sono stati chiamati a commentare ed esprimere giudizi, dividendosi tra favorevoli e contrari alla inedita «condanna» alla lettura.

Con il puntiglio tipico dell'uomo di legge, Federico Eramo, trentacinquenne, un figlio di un anno e mezzo e un altro in arrivo, da quattro anni giudice minorile prima a Rovigo ed ora a L'Aquila, smonta i titoli e i gli articoli usciti sui giornali. «Non c'è stata nessuna condanna a leggere. Anzi, il

contrario, i libri sono serviti per evitare al minorenne di andare sotto processo e di essere magari condannato, come è invece accaduto all'imputato adulto che insieme a lui era entrato in casa dell'antiquario e sottratto i volumi preziosi».

Era l'inizio dell'estate, giugno, quando i due si erano portati via edizioni rare: Ciceronis orationes, Poesie miscellanee di Carlo Maria Maggi, una Oratio a Papa Urbano VIII, un Codice per lo Regno dello Due Sicilie, una Storia dell'anno 1769.

### Furto aggravato

L'imputato minorenne, operaio, è finito davanti al giudice per le indagini preliminari con una richiesta di rinvio a giudizio per furto aggravato. «Il codice di procedura penale per i minorenni spiega Federico Eramo - dà al gip grandi possibilità per evitare che il ragazzo entri nel cosiddetto circuito penale. Possiamo decidere che il fatto è irrilevante e quindi non si dà luogo a procedere, o che il giovane merita il perdono giudiziale o che il processo va sospeso mettendo in prova il ragazzo. Quando mi sono trovato davanti il giovane ho molto riflettuto: non avevo di fronte un ladro incallito; nessun precedente, una onesta famiglia di lavoratori. Aveva riconosciuto il suo errore ed era disposto a chiedere scusa al derubato. Aveva però compiuto un furto particolare: non si era portato via un motorino ma dei libri, preziosi e rari. E questo secondo me è più grave: non ho visto solo il furto, ma una sorta di attentato alla cultura, un qualcosa di particolare sul quale il ragazzo doveva riflettere, seriamente. Senza però dover affrontare un processo penale».

Il giovane è stato affidato ai servizi sociali con diverse prescrizioni: tornare la sera a casa presto, evitare cattive compagnie, ricon-



L'ex sede della Biblioteca Nazionale della capitale al Collegio Romano

ciliarsi con la vittima del furto e leggere, appunto quattro libri. «Come faccio a leggere in sei mesi tutti questi libri, lavoro, non avrò tempo», aveva implorato il ragazzo. Ma il giudice era stato inflessibile, spiegandogli che sarebbe bastato rinunciare a qualche cinema, serata in discoteca o in sala giochi. «Non cercare di fare il furto raccontandomi i risvolti di copertina, perchè li conosco», l'aveva ammonito Eramo. Sei mesi di tempo per leggere i due libri scelti dal giudice, Il Marcovaldo di Calvino e il sergente nella neve di Mario Rigoni Stern, ed altri due scelti dal giovane: alcuni racconti di Pirandello e i Quattro della Golden Queen, di Laura Guidi. «Confesso ammette il giudice - che quest'ultimo libro non lo conoscevo; anzi,

di Laura Guidi non ho mai letto nulla. Eppure è stato quello che più è piaciuto al ragazzo. Un libro di avventura, di più facile lettura degli altri, mi ha spiegato il giovane. Certo, non potevo fargli leggere i libri che aveva rubato».

Anche nella scelta dei romanzi, un tuffo nel passato. «Calvino e Mario Rigoni Stern erano tra le mie letture alle scuole medie. Calvino è stato il mio innamoramento: il sentiero dei nidi di ragno, Il cavaliere inesistente. Una lettura fantastica quanto realistica; la poesia del muratore Marcovaldo che vuol conservare e far rivivere le stagioni e il mondo agricolo in città. Il sergente nella neve di Mario Rigoni Stern mi impressionò molto e da allora mi sono appassionato alla lettura e memorialistica di guerra.

Mio padre Delfino partì per l'Albania che ancora non aveva 21 anni; il 9 settembre fu catturato dai nazisti e portato nel campo di prigionia a Koenisburg, nella Prussia orientale. Quando eravamo piccoli lui non amava, anche quando noi bambini insistevamo, parlare del periodo della guerra: per lui era il ricordo del dolore, della paura; per me, invece, il fascino dell'epopea. Rigoni Stern ma anche Lussu. Ancora oggi tra le mie letture, molti racconti e saggi di guerra. Chi deve leggere per lavoro saggi, studi, ricerche non deve dimenticare la narrativa, se non vuole rischiare di diventare un burocrate ottuso. Certo, proprio non mi aspettavo di finire sui giornali per il mio amore per i libri».

«Vede, le statistiche dicono che

l'85% degli italiani non legge un libro l'anno. Bene, io sono contento che questo ragazzo è fuori da questo numero ed anzi fa parte di quel 15% che legge più di un volume. E sono convinto che forse lui continuerà a leggere. Ma anche se non lo farà più, almeno una volta nella sua vita si è confrontato con dei romanzi; gli è stata data, in ogni caso una possibilità. Finora non mi era mai capitato di prescrivere anche la lettura. Ma visto il buon risultato credo che lo rifarò quando il caso lo consentirà». Il giudice letterato chiama alla mente l'inflessibile Che Guevara che per punizione costringeva i suoi luogotenenti Pombo ed Urbano a leggere i capolavori della letteratura mondiale. E a leggerli pure bene: perché anche il Che poi li interrogava.



**Fuori fa caldo? Dentro è fresco. Fuori fa freddo? Dentro state benissimo. Fino al 31 dicembre il climatizzatore manuale su Alfa 146 è compreso nel prezzo. Una iniziativa dove a guadagnarci siete voi, il vostro comfort di guida e la vostra sicurezza. Nei mesi più caldi, un'atmosfera fresca e silenziosa, meno affaticante per chi viaggia. Nei mesi freddi l'aria è filtrata, più pulita, e in un attimo l'appannamento dei vetri scompare. Quando vi immaginate al volante di Alfa 146, fatelo pensando al clima ideale. E' una iniziativa dei Concessionari Alfa Romeo, valida anche per Alfa 145.**

Alfa 146, a partire da L. 24.450.000. Chiavi in mano (A.P.I.E.T. esclusa).

**INFORMATEVI DAI CONCESSIONARI ALFA ROMEO.**